

**I VESCOVI  
 E IL PAESE**

**L'intervento del cardinale di fronte a  
 60 giovani riuniti per un momento di  
 formazione dalle associazioni di  
 Quagliariello e di Gasparri**

# «La parola della Chiesa: no alla società dei forti»

*Bagnasco: si grida all'ingerenza quando parlano i cattolici perché si vorrebbero sentire cose gradite alla cultura dominante*

DAL NOSTRO INVIATO A FRASCATI  
**GIANNI CARDINALE**

Il politico «è colui che per amore si dedica alla giustizia». C'è chi vorrebbe farla tacere, ma la Chiesa ha il «dovere» di «dire ciò che deve». Ci sono dei valori "non negoziabili" che «qualunque mediazione distrugge». Sono questi alcuni dei punti affermati dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, nel corso di una Lectio magistralis offerta domenica sera in apertura della Summer School organizzata a Frascati dalla fondazione Magna Carta di Gaetano Quagliariello e dall'associazione Italia protagonista di Maurizio Gasparri. Il porporato è stato presentato ai sessanta giovani raccolti nella scuola estiva dai due leader del gruppo del Pdl al Senato e da Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea. In prima fila ad ascoltare le parole del cardinale anche il sottosegretario alla salute Eugenia Roccella.

Un discorso ampio e profondo, quello di Bagnasco. Impreziosito da citazioni del Concilio Vaticano II e del magistero di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, ma anche di autori classici (Cicerone e Giovenale) e contemporanei (Georges Bernanos e Josef Pieper, Thomas Eliot e Karl Lowith).

«La Chiesa - ha ricordato il cardinale - da sempre considera la politica come una forma alta di carità». Il politico infatti «è colui che per amore si dedica alla giustizia». Che decide, cioè, «di dedicarsi alla vita sociale, al suo buon funzionamento, sapendo che lo scopo della politica è la giustizia». Giustizia «che significa riconoscere a ciascuno il suo», come scritto da San Tommaso «e anche prima di lui». E questo in concreto vuol dire «assicurare a tutti gli stessi diritti secondo la linea di corrispondenza all'universale natura umana».

«Qualcuno, oggi, - ha affermato poi il presidente della Cei - vorrebbe che la Chiesa tacesse perché ogni sua parola viene giudicata un'ingerenza nelle questioni pubbliche e politiche». E «singolare» che «a tutti si riconosca come sacra la libertà di coscienza e si parola, mentre dai catto-

lici si pretenda che prescindano dalla fede che forma, sigilla la loro coscienza». Riguardo ai vescovi, poi, «si vorrebbe che tacesero salvo che dicano cose gradite alla cultura che appare dominante di tempo in tempo perché ha il potere di parola; in caso diverso, spesso si grida all'ingerenza». «Francamente, - ha sottolineato - mi sembra che si usino due pesi e due misure». Tuttavia, ha proseguito il porporato, il «punto centrale» non è la «reazione alle parole della Chiesa», ma il «dovere» della Chiesa «a dire ciò che deve perché l'umano non scompaia dal mondo, e perché la società non diventi dei forti e dei furbi, cioè disumana».

Riguardo poi ai rapporti tra «verità morale legata ad una scelta religiosa» e «ordinamento civile valido per tutti» il cardinale Bagnasco è stato molto chiaro: «Se è gravemente ingiusto tradurre in termini di ordinamento pubblico scelte esclusivamente etico-religiose, è scorretto ridurre ogni posizione assunta dai credenti a scelta "confessionale" e quindi individuale e privata». Il che vuol dire che «certi valori - come nel campo della vita e della famiglia, della concezione della persona, della libertà e dello Stato - anche se sono illuminati dalla fede, sono anzitutto bagaglio della buona ragione». E per questo che tali valori «sono detti "non negoziabili"». E qui Bagnasco non ha voluto far mancare una risposta ad un tipo di obiezione che a volte emerge dal dibattito politico anche interno al mondo cattolico. «Si dice - ha affermato in modo netto - che la politica è l'arte della mediazione: è vero per molte cose, e speriamo che si raggiungano sempre le mediazioni migliori, ma vi sono dei principi primi che qualunque mediazione distrugge».

**Il presidente della Cei alla Summer School di Magna Carta e di Italia protagonista: il politico è colui che per amore si dedica alla giustizia. I valori non negoziabili? Qualsiasi mediazione rischia di distruggerli**

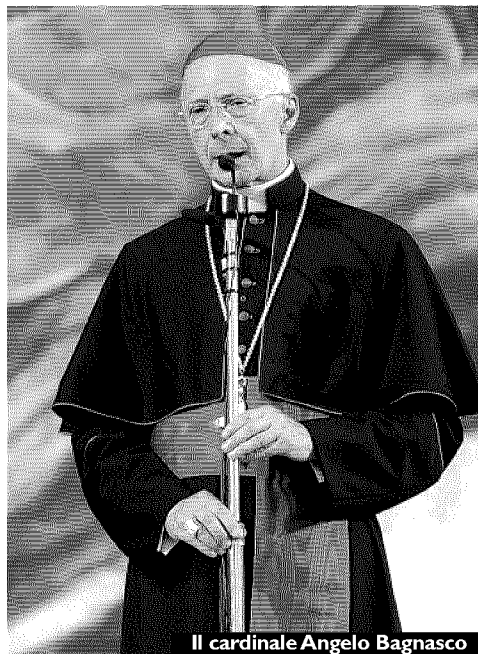


**IL CORSO**

**OGGI A FRASCATI MELONI, BRUNETTA E SACCONI**

Alla seconda giornata di full immersion della Summer School, promossa dalla fondazione "Magna Carta" e dall'associazione "Italia Protagonista" - e che ha visto intervenire, domenica, il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco - ieri sera è intervenuto il presidente del Senato, Renato Schifani. Il quale ha anche cenato con gli studenti partecipanti. Tra gli ospiti di ieri, nella cornice di Villa Tuscolana, a Frascati (Roma), anche il ministro

dell'Istruzione Mariastella Gelmini e il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri. Oggi previsti, alle 14, "Un caffè" con il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta; alle 15, Pietrangelo Buttafuoco legge "Vita di Niccolò Machiavelli fiorentino", di Giuseppe Prezzolini; alle 16, il sottosegretario all'Intero Alfredo Mantovano interverrà sul tema "Mafia, camorra e 'ndrangheta"; alle 17, gli studenti incontrano il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni; infine, alle 18, parlerà il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi.



**Il cardinale Angelo Bagnasco**